



L'escalation

Raduni nella capitale contro le vignette pubblicate da Charlie Hebdo: «Hanno offeso il nostro profeta» Sale a sette il bilancio delle vittime. Militari schierati a difesa della cattedrale L'ambasciata francese ha esortato i connazionali a non uscire di casa

PAOLO M. ALFIERI

Nuove proteste ieri in Niger contro le vignette satiriche del settimanale francese *Charlie Hebdo*. Una violenta manifestazione contro le caricature ha attraversato la capitale Niamey, dove almeno tre chiese sono state incendiate, portando a otto in totale il numero delle chiese attaccate in 48 ore, mentre le vittime sono ormai sette. La manifestazione di ieri è cominciata non lontano dalla grande moschea, dove la polizia ha lanciato gas lacrimogeni in risposta alle pietre scagliate dai manifestanti. «Hanno offeso il nostro profeta Maometto. Ecco cosa non ci è piaciuto», ha spiegato Amadou Abdoul Ouahab, che ha preso parte al corteo.

I manifestanti hanno scandito più volte «Allah Akbar» («Dio è grande»), prima di essere dispersi dalla polizia. Almeno due macchine delle forze di sicurezza sono state date alle fiamme dai dimostranti fuori dal luogo di culto islamico. Quattro predicatori musulmani che avevano organizzato il raduno sono stati arrestati, secondo quanto fatto sapere da fonti di polizia. Ma con il passare delle ore le violenze si sono estese a vari quartieri della città, anche vicino alla cattedrale, protetta da un centinaio di agenti in assetto anti-sommossa, armati di caschi e scudi. Anche gli slogan, peraltro, hanno assunto un carattere anti-francese: si è sentito gridare «Francia vattene» e «Fuori i francesi dal nostro Paese». Parigi è presente nella sua ex colonia soprattutto con aziende impegnate nell'estrazione dell'uranio. «Tafferugli si sono registrati un po' dappertutto in città - ha riferito una fonte locale ad *Avvenire* -, soprattutto verso la zona della moschea e nella zona del Maquis 2000, detto "rond point église". Manifestanti hanno bruciato la stessa chiesa protestante del "rond point église", mentre Santa Teresa a Bani Fandu è stata attaccata. La cattedrale di Niamey è stata invece protetta da militari. «La situazione è tutt'altro che sotto controllo», scrive in una nota l'arcivescovo Michel Cartatéguy, amministra-

In fiamme una residenza governativa a Goure. Gli ulema invitano alla calma L'arcivescovo Cartatéguy sospende tutte le Messe. Situazione «fuori controllo»

to apostolico di Niamey, che annuncia di aver «sospeso le celebrazioni eucaristiche di domenica (oggi, ndr) in tutte le parrocchie». Il presule parla di «movimenti anticristiani che possono risorgere» e sottolinea che la comunità ecclesiale «resterà ferma e unita nella preghiera» di fronte a questa «incomprensione totale». Sempre ieri un'altra chiesa e una residenza del ministro degli Esteri sono stati dati alle fiamme nella città di Goure. Manifestazioni si sono tenute in altre località, inclusa Maradi non lontana da quel confine spesso oltrepassato dagli islamisti nigeriani di Boko Haram. In serata una ventina di ulema (esperti religiosi sunniti) sono comparsi in televisione per lanciare un appello alla calma: «Non dimenticate che l'islam è contrario alla violenza - ha esortato il portavoce Youou Souma -. Chiedo a uomini e donne, a ragazzi e ragazze, di calmarsi». Il ministro degli Esteri francese Laurent Fabius ha condannato le violenze e ha espresso la solidarietà di Parigi alle autorità nigerine. I disordini di ieri hanno fatto seguito agli scontri avvenuti venerdì a Zinder, seconda città del Paese, dove sono morte cinque persone e altre 45 sono rimaste ferite, nel corso di altre manifestazioni contro il settimanale satirico francese. Il bilancio degli scontri è salito dopo che i servizi di emergenza hanno scoperto ieri un cadavere carbonizzato in una chiesa cattolica. Anche a Zinder due chiese erano state date alle fiamme, come pure la sede di un centro culturale francese e negozi frequentati e gestiti soprattutto da cristiani. Alcuni manifestanti avevano anche saccheggiato tre chiese. Venerdì c'erano stati incidenti anche ad Agadez, dove c'era stato un tentativo di attacco ad una chiesa cattolica, con i missionari costretti a rifugiarsi in un villaggio lontano dalla città. Proteste contro le vignette si sono registrate ieri anche in Somalia: nella capitale Mogadiscio molti studenti hanno manifestato mostrando cartelli con scritto: «Sono musulmano, amo il mio profeta».

Italia. «Pronte le espulsioni di integralisti»

Alfano: nel mirino i predicatori d'odio: tredici allontanati in un anno

VINCENZO R. SPAGNOLO
ROMA

Indagini ed «espulsioni» mirate per smantellare altre presunte cellule jihadiste «dormienti», collaborazione nei controlli alle frontiere, innalzamento delle misure di sicurezza e trattative politiche per approvare leggi nazionali e direttive Ue più stringenti. Si gioca su diversi piani la corsa contro il tempo dei governi europei, in collaborazione con Paesi terzi, per prevenire altre azioni dopo gli attacchi di Parigi.

Il Viminale valuta espulsioni. L'antiterrorismo della Polizia e i carabinieri del Ros starebbero tenendo sotto controllo un centinaio di elementi: potenziali jihadisti, compresi alcuni «combattenti di ritorno», ma anche soggetti attivi sul Web e guide spirituali sospettate di integralismo. In attesa di portare in Cdm il nuovo pacchetto di norme anti terrorismo, il titolare del Viminale Angelino Alfano è pronto a operare per l'immediata espulsione verso il Paese di provenienza (già adottata nell'ultimo anno a carico di 13 imam autori di sermoni radicali): «Dovremo riprendere con forza le espulsioni individuali per i sospettati di terrorismo - annuncia il ministro -, magari senza rivedere le norme esistenti per evitare di allungare i tempi». Dopo il bilaterale di sabato ad Ankara, ieri a Madrid Alfano si è confrontato con l'omologo spagnolo Jorge Fernandez Diaz sulla necessità che la Ue affronti in modo coordinato

Il ministro: scambio di informazioni con Ue, Balcani e Turchia Presi due francesi in Yemen, caccia a jihadista in fuga

i flussi migratori («Dobbiamo rimpatriare coloro che non hanno diritto all'asilo, ma è difficile perché i Paesi di provenienza non vogliono riprenderseli») e sull'urgenza di rafforzare la collaborazione anti-terrorismo. Entrambi auspicano che il Parlamento di Strasburgo approvi presto la direttiva sul «*Passenger name record*» (ferma poiché gli eurodeputati ritengono che la conservazione dei dati sui passeggeri dei voli aerei nei database di polizia intacchi il diritto alla privacy). Oltre ad aver assicurato al ministro dell'Interno israeliano Gilad Erdan «il massimo impegno per la protezione della comunità ebraica italiana», Alfano fa sapere di aver «attivato senza sosta tutti i rapporti nei Balcani, in Turchia e nei Paesi europei, per avere più informazioni possibili e proteggerci meglio».

Il nodo turco. I servizi segreti di Istanbul hanno individuato tremila soggetti con legami a reti jihadiste e 700-1.000 connazionali che già combattono nell'Is. Finora il governo ha espulso 1.165 persone e vietato l'ingresso ad altre 7.250. E il premier Recep Tayyip Erdogan avverte: «Ci sono terroristi in molti Paesi europei. Dicono che passano attraverso la Turchia. Quando escono dai vostri Paesi, controllate bene i passaporti, in modo che non scappino. E se scappano, avvisateci». Secondo il premier, le autorità francesi avrebbero un elenco di almeno 15 mila potenziali militanti dello Stato islamico, ma ad Ankara avrebbero comunicato solo 8.700 nominativi sospetti.

Le sepolture a Reims Il Paese è ancora nella morsa della paura: chiuso il tunnel della Manica, ma era solo un incendio

natici, né luoghi che attizzano l'odio». Secondo fonti di stampa, una scelta analoga dovrebbe essere presa a Gennevilliers, nella banlieue parigina, per il minore dei due fratelli terroristi, Cherif. Fin dall'inizio, molto problematica era par-

la ipotesi di una sepoltura dei Kouachi a Dammartin-en-Goele, la cittadina rurale dove sono morti sotto i colpi dei reparti speciali. Si è inoltre appreso che l'Algeria ha a sua volta rifiutato la proposta francese di un invio delle salme. Resterebbe invece in sospeso il caso del terzo terrorista, Amedy Coulibaly. Nel pomeriggio di ieri, intanto, la paura di un prolungamento dell'orrore è riaffiorata in Francia dopo la chiusura del tunnel sotto la Manica, ma il fumo intravisto era dovuto a un camion in fiamme. Confortato nei sondaggi dopo la gestione della crisi, il presidente so-

cialista François Hollande ha definito ieri «intollerabili» le manifestazioni antifrancesi in corso in vari Paesi musulmani a proposito della rivista satirica *Charlie Hebdo*, osservando che forse certi Paesi non conoscono tutto il valore della libertà di stampa. A Parigi, è stata invece vietata una manifestazione di piazza chiesta da due associazioni ultranazionaliste come replica agli attentati. Dopo varie ristampe quotidiane, il numero speciale di «Charlie» a cura dei sopravvissuti dell'orrore ha raggiunto una tiratura record di 7 milioni di copie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALTA TENSIONE. A Niamey centinaia di persone hanno manifestato per le strade dopo aver dato alle fiamme tre chiese, negozi e diversi veicoli (Reuters)

In Niger divampa la protesta

Già otto le chiese incendiate

Violenze a Niamey, disordini anche in Somalia



Studentesse a Mogadiscio contro le vignette (Ansa/Ap)

Parigi. Tombe anonime per i fratelli Kouachi

La cittadina rurale dove sono morti sotto i colpi dei reparti speciali. Si è inoltre appreso che l'Algeria ha a sua volta rifiutato la proposta francese di un invio delle salme. Resterebbe invece in sospeso il caso del terzo terrorista, Amedy Coulibaly. Nel pomeriggio di ieri, intanto, la paura di un prolungamento dell'orrore è riaffiorata in Francia dopo la chiusura del tunnel sotto la Manica, ma il fumo intravisto era dovuto a un camion in fiamme. Confortato nei sondaggi dopo la gestione della crisi, il presidente so-

cialista François Hollande ha definito ieri «intollerabili» le manifestazioni antifrancesi in corso in vari Paesi musulmani a proposito della rivista satirica *Charlie Hebdo*, osservando che forse certi Paesi non conoscono tutto il valore della libertà di stampa. A Parigi, è stata invece vietata una manifestazione di piazza chiesta da due associazioni ultranazionaliste come replica agli attentati. Dopo varie ristampe quotidiane, il numero speciale di «Charlie» a cura dei sopravvissuti dell'orrore ha raggiunto una tiratura record di 7 milioni di copie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sorveglianza nel centro di Roma (Ansa)

L'esperta. Di Placido: «È in crescita il fronte dei combattenti in partenza dal Caucaso»

PAOLO VIANA

Non solo Cecenia, il Paese di origine dei due jihadisti uccisi in Belgio. Né solo Afghanistan: una «ulteriore minaccia per la sicurezza» si sta concretizzando infatti in Kazakistan, Kirgizstan, Tajikistan, Turkmenistan e Uzbekistan secondo Lorena Di Placido, che analizza il problema su *European Business Dispatch*, la newsletter geoeconomica diffusa dal consorzio Iea. La ricercatrice parla di fenomeno in «rapida evoluzione» e spiega che i jihadisti provenienti dal Kazakistan sarebbero tra i 180 e i 250 e hanno indotto il governo a introdurre «dal primo gennaio nuove misure repressive che prevedono pene detentive per i reduci da operazioni militari all'estero». I kirgizi che combattono contro le forze governative in Siria al fianco dei jihadisti sarebbero già diverse decine; anche in questo caso, le autorità hanno deciso di intervenire sul fronte della prevenzione, con una leg-

dini francesi sono stati arrestati con l'accusa di appartenere ad al-Qaeda. E gli 007 transalpini starebbero monitorando 1.150 elementi sospetti, fra cui 177 nel Paese e altri 215 in Stati Ue. Allerta innalzata anche in Germania e in Gran Bretagna, dove il governo teme che «i poliziotti possano essere bersaglio di attentati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RUSSIA

«È un reato pubblicare la satira sulle religioni»

La pubblicazione delle vignette di Charlie Hebdo in cui viene raffigurato Maometto ma anche di qualsiasi immagine satirica di tema religioso è stata formalizzata in Russia come reato. Lo ha reso noto l'agenzia per il controllo dei media Roscomnadzor che nei giorni scorsi si era limitata a sollecitare i media, in un comunicato pubblicato su Facebook, a scegliere altre forme di solidarietà nei confronti delle vittime dell'attacco terroristico. «La pubblicazione delle vignette di tema religioso - afferma una nota inviata a i media russi - potrebbe essere considerata da Roscomnadzor come offensiva e degradante per i membri delle diverse confessioni e organizzazioni religiose, o come un incitamento all'odio nazionale o religioso, che è una violazione diretta delle leggi sui media e sull'estremismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA